

Sergio Calzone



GLI ORIZZONTI DELL'AMICIZIA

Percorsi letterari sul tema dell'amicizia

edisco



I LIOCORNÌ

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

“Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un’arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali”.

Isaac Bashevis Singer

GLI ORIZZONTI DELL'AMICIZIA

PERCORSI LETTERARI SUL TEMA DELL'AMICIZIA



A cura di
Sergio Calzone



edisco

L'illustrazione di copertina e quelle dell'interno del volume sono di Henri Matisse

GLI ORIZZONTI DELL'AMICIZIA

Redazione: Attilio Dughera

Impaginazione: C.G.M. s.r.l. - Napoli

Progetto grafico: Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo internet: info@edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

Stampato per conto della Casa Editrice presso
Grafica Piemontese, Volpiano (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

6 5 4 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

La collana "I Liocorni" è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un'esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un'ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti "classici", che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una "tenuta" comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell'edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantastiche, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza "indiretta", perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un'azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e poter appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

ATTILIO DUGHERA

INDICE

■ INTRODUZIONE	9
----------------	---

I. UNA SVOLTA NELLA VITA

Simone de Beauvoir – ZAZÀ	15
■ LAVORIAMO SUL TESTO	21
Primo Levi – LORENZO	25
■ LAVORIAMO SUL TESTO	32
Fred Uhlman – HANS E KONRADIN	37
■ LAVORIAMO SUL TESTO	44
Antoine de Saint-Exupéry – IL PICCOLO PRINCIPE E LA VOLPE	49
■ LAVORIAMO SUL TESTO	54
Henri Alain-Fournier, FRANÇOIS E AUGUSTIN	59
■ LAVORIAMO SUL TESTO	69
Andrea De Carlo – GUIDO	75
■ LAVORIAMO SUL TESTO	87
Christine Nöstlinger – IL PRIMO VERO AMICO	91
■ LAVORIAMO SUL TESTO	103
Masuji Ibuse – LA SALAMANDRA	109
■ LAVORIAMO SUL TESTO	117

II. L'IMPORTANZA DELLA COMPLICITÀ

Ernest Hemingway - TRE GIORNI DI BURRASCA	123
■ LAVORIAMO SUL TESTO	136
Hermann Hesse – AMICIZIA	141
■ LAVORIAMO SUL TESTO	147
Cristina Peri Rossi – MERCOLEDÌ	153
■ LAVORIAMO SUL TESTO	161
Italo Calvino – IL GIARDINO INCANTATO	167
■ LAVORIAMO SUL TESTO	173
Marco Lodoli – IL MIO AMICO MAX	177
■ LAVORIAMO SUL TESTO	189
Isaac Singer – ZLATEH LA CAPRA	195
■ LAVORIAMO SUL TESTO	203

III. IL GRUPPO

Nélida Piñon – VICINO ORIENTE	209
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	217
Ferenc Molnár – IL GRUND	223
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	238
Goffredo Parise – AMICIZIA	243
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	250
Tonino Guerra - Luigi Malerba – AMICI PER... LA PELLE	255
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	264

IV. CERTI AMICI, È MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI...

Alberto Moravia – L'AMICIZIA	271
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	279
Niccolò Ammaniti – LA GARA	283
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	297
Dino Buzzati – GLI AMICI	301
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	309
Luigi Pirandello – I DUE COMPARI	313
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	321

V. CINQUE APOLOGHI SULL'AMICIZIA

Fiaba etiopica – GLI AMICI FALSI E QUELLI VERI	331
Bertolt Brecht – PROVA D'AMICIZIA	333
Fedro – SOCRATE E GLI AMICI	334
Jean de la Fontaine – DUE AMICI	335
Fiaba tibetana – LA TARTARUGA E LA SCIMMIA	337
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	340

INTRODUZIONE

«L'unico modo per avere un amico è essere un amico»: così scriveva più di cent'anni fa il poeta americano Ralph Waldo Emerson. In questa breve frase troviamo l'essenza di un sentimento che è uno dei più importanti che si possano provare nella vita; un sentimento che spesso dura più a lungo ed è più prezioso persino dell'amore e che la letteratura ha indagato in tutte le sue sfaccettature.

Che cos'è dunque l'amicizia e quale ruolo svolge nella nostra esistenza, soprattutto negli anni dell'adolescenza, quando i legami con la famiglia d'origine tendono ad allentarsi un poco e quelli di coppia non esistono ancora o sono appena all'inizio?

La prima sezione di questa raccolta di racconti sul tema dell'amicizia cerca di rispondere proprio a questa domanda. Il titolo, *Una svolta nella vita*, sta a indicare che la scoperta di un vero amico può costituire soprattutto per gli adolescenti un cambiamento fondamentale: per la prima volta si viene apprezzati per quello che si è, e non esclusivamente perché si fa parte di una famiglia.

La scoperta dell'amicizia è una tappa importante nel processo di scoperta di noi stessi e del mondo che ci circonda. Essere scelti come amici ci dà più sicurezza nelle nostre qualità, mette in risalto le nostre risorse e le nostre potenzialità. Ci si accorge di essere necessari al benessere di qualcun altro, di migliorare la sua vita con la nostra presenza. E così acquistiamo fiducia in noi stessi.

I brani proposti mostrano le possibilità che ruotano tutte intorno a questa scoperta: accorgersi delle qualità di un altro o di un'altra è già un poco maturare, perché significa distogliere per un momento l'attenzione da noi stessi ed essere in grado di apprezzare qualcuno che non siamo noi.

La seconda sezione affronta un importante aspetto dell'amicizia: la possibilità di instaurare con l'amico un rapporto di complicità. Questa è la capacità di intendere i crucci o le gioie al di là delle parole che

non sempre sappiamo trovare ma che, nel caso di un'amicizia autentica, non sono più necessarie e diventano addirittura superflue. Con gli amici si può comunicare quasi in modo «telepatico», perché non c'è bisogno di molte parole per intendersi. Il celebre scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun la definisce molto bene, quando scrive: «l'amicizia non è detta, è vissuta», cioè la vera intesa non si stabilisce attraverso le frasi che ci si scambia ma attraverso un sentire comune, un sorgere nello stesso momento delle medesime idee. La complicità è aiutarsi reciprocamente, ma è soprattutto stare sempre dalla parte dell'amico, non giudicare mai, trovare in ogni circostanza una parola, magari una soltanto ma quella giusta e al momento giusto.

L'amicizia, nel senso più stretto della parola, è un rapporto a due, spesso piuttosto esclusivo e che a volte può diventare persino geloso delle persone che stanno intorno o dei fatti che possono distogliere l'attenzione dell'amico. Capita spesso però (e soprattutto tra i giovanissimi) che questo rapporto così esclusivo si allarghi a un intero gruppo di coetanei, come dimostrano i brani della terza sezione che si intitola proprio *Il gruppo*. Qui i meccanismi diventano per forza di cose più complicati: nasce infatti una gerarchia, perché quasi ogni gruppo ha il suo «capo» e quindi viene necessariamente meno quel rapporto paritetico, quella specie di simbiosi che è l'amicizia nel suo senso più stretto. All'interno di un gruppo si può trovare la sensazione di sicurezza, di protezione, a volte, purtroppo, anche di impunità, quando quella piccola comunità prende pericolose strade illecite. L'importanza del gruppo sta poi anche nel fatto che è retto da quei rapporti che saranno poi tipici della maturità e vi si instaurano quegli equilibri che poi si ritroveranno nella società.

«Certi amici, è meglio perderli che trovarli...». Un concetto che un grande scrittore come Sandor Márai esprime in modo certamente più elegante, dicendo: «Non c'è nulla che gli uomini desiderino con tanto ardore come un'amicizia disinteressata. Ma è un desiderio senza speranza». Si tratta, certo, di un pessimismo «adulto», che nasce cioè dalle disillusioni subite; non c'è dubbio, tuttavia, che contenga un fondo di verità: esistono, sì, purtroppo, degli amici che sarebbe stato assai meglio non conoscere mai, e la quarta sezione, intitolata appunto *Certi amici, è meglio perderli che trovarli...*, rende conto dei casi in cui l'ingratitudine, la rivalità, il desiderio, la prepotenza prevalgono su quelli che abbiamo in precedenza indicato come i capisaldi dell'autentica amicizia: la complicità e la lealtà.

Ancora Tahar Ben Jelloun ci aiuta a riflettere: «Lo credevo un amico perché agivo nei suoi confronti con devozione e sincerità. La reciprocità non è sempre automatica in questo...». Che si possa soffrire molto per una delusione infertaci da chi credevamo amico è del resto la prova più certa dell'importanza di un sentimento straordinario che deve essere rispettato e valorizzato come un bene prezioso.

Il volume si chiude con cinque brevi o brevissimi apologhi sull'amicizia. Leggendoli, si può notare come un tema li attraversi tutti: la necessità di distinguere gli amici autentici da quelli falsi. Il pericolo di confondere gli uni con gli altri sembra non conoscere limiti di epoca o di luogo: uno scrittore latino del I secolo dopo Cristo, uno francese del Seicento, uno tedesco del Novecento, fiabe etiopi o nepalesi, tutti ribadiscono la medesima necessità di guardarsi dai finti amici e di fidarsi invece di quelli veri, autentici punti fermi che possono guidarci nel cammino della vita.



**UNA SVOLTA
NELLA VITA**

Simone de Beauvoir
Zazà

Primo Levi
Lorenzo

Fred Uhlman
Hans e Konradin

Antoine de Saint-Exupéry
Il piccolo principe e la volpe

Henri Alain-Fournier
François e Augustin

Andrea De Carlo
Guido

Christine Nöstlinger
Il primo vero amico

Masuji Ibuse
La salamandra

Simone de Beauvoir
ZAZÀ



La nascita di un'amicizia, la prima vera amicizia, è un momento che non sempre si riconosce, proprio perché l'esperienza non ha, fino a quel punto, nulla di simile a cui paragonarlo. Come spesso avverrà in seguito nella vita, se ne può comprendere l'importanza soltanto attraverso la sua assenza, nel caso cioè che qualche avvenimento faccia sì che quell'amicizia si interrompa, per sempre o anche per un periodo, e il nostro cuore abbia così la possibilità di comprendere quanto posto tale sentimento abbia dentro di noi e quale vuoto lasci, mancando.

Simone de Beauvoir (Parigi, 1908 - Ivi, 1986) fu una delle grandi protagoniste dell'emancipazione femminile durante il secolo scorso. Compagna del filosofo Jean-Paul Sartre, ne condivise le lotte politiche, in particolare durante i moti studenteschi del 1968. La sua opera, che comprende romanzi, saggi e testi teatrali, ha spesso un forte contenuto autobiografico e comprende, tra gli altri, *L'invitata* (1943), *Il secondo sesso* (1949), *I mandarini* (1955), *Memorie di una ragazza per bene* (1958), *L'età forte* (1960), *Una dolcissima morte* (1964), *La terza età* (1970), *La cerimonia degli addii* (1980).

Da: Simone De Beauvoir, *Memorie di una ragazza per bene*, Torino, Einaudi, 1959.
Traduzione di Bruno Fonzi.

■

L Il giorno in cui entrai in quarta elementare – ero ormai sui dieci anni – il posto accanto al mio era occupato da una bambina nuova: una brunetta dai capelli corti. Aspettando la signorina, e poi alla fine della lezione, parlammo. Si chiamava Elizabeth Mabile, e aveva la mia età. I suoi studi, cominciati in famiglia, erano stati interrotti da un grave incidente: in campagna, mentre stavano cuocendo delle patate, le si era appiccato il fuoco all'abito; aveva riportato un'ustione di terzo grado¹ alla coscia che l'aveva fatta urlare per notti e notti. Era dovuta restare a letto per un anno intero; sotto la gonna pieghettata, la carne era ancora tutta raggrinzita. A me non era mai accaduto nulla di così importante. La mia nuova compagna mi parve subito un personaggio. Il suo modo di parlare con le insegnanti mi sbalordì; la sua naturalezza contrastava con la voce stereotipata² delle altre compagne. Nella settimana che seguì mi conquistò totalmente: scimmiettava in modo meraviglioso la signorina Bodet³, e tutto quello che diceva era interessante o strano.

Nonostante le lacune⁴ dovute al suo ozio forzato, Elizabeth si piazzò ben presto tra le prime della classe; in componimento io la battevo di misura⁵. L'emulazione⁶ che sorse tra noi piacque alle insegnanti, che incoraggiarono la nostra amicizia.

Ormai ci chiamavano «le due inseparabili».

1 *terzo grado*: bruciatura particolarmente profonda.

2 *stereotipata*: priva di personalità.

3 *signorina Bodet*: l'insegnante.

4 *lacune*: parti mal conosciute di materie scolastiche.

5 *di misura*: di poco.

6 *emulazione*: desiderio di competere con un altro non dettato da malevolenza.

Elizabeth ed io fummo autorizzate ad andare a giocare l'una in casa dell'altra.

La prima volta che andai in rue de Varennes⁷ mia sorella mi accompagnò, e restammo tutt'e due sgomente. Elizabeth, che nell'intimità era chiamata Zazà, aveva una sorella e un fratello più grandi e sei, tra fratelli e sorelle, più piccoli di lei, oltre a una moltitudine di cugini e di piccoli amici. Correavano, saltavano, si picchiavano, si arrampicavano sui tavoli, rovesciavano i mobili, gridando. Alla fine del pomeriggio, la signora Mabelle entrava nel salotto, rimetteva in piedi una sedia, asciugava sorridendo una fronte sudata; io mi stupivo della sua indifferenza ai bernoccoli, alle macchie, ai piatti rotti: non si arrabbiava mai. Non mi piacevano molto quei giochi forsennati⁸, e spesso anche Zazà se ne stancava. Andavamo a rifugiarci nello studio del signor Mabelle e, lontane dal tumulto, ci mettevamo a parlare. Era un piacere nuovo. I miei genitori mi parlavano, e io parlavo loro, ma non conversavamo; tra mia sorella e me non c'era la distanza necessaria per uno scambio. Con Zazà facevo vere conversazioni, come papà con la mamma, la sera. Parlavamo dei nostri studi, delle letture, delle compagne, dei professori, di ciò che sapevamo del mondo: mai di noi stesse.

A Zazà piacevano i libri e lo studio al pari di me; in più, essa era dotata di una quantità di capacità che a me mancavano. A volte, quando arrivavo in rue de Varennes, la trovavo a confezionare dei sabbiati⁹, dei caramellati; infilzava con un uncinetto degli spicchi d'arancia, dei datteri, delle prugne, e li immergeva in una casseruola dove cuoceva uno sciroppo che odorava di aceto caldo: i suoi canditi sembravano usciti da una confetteria. Ogni settimana poligrafava¹⁰ da sé, in una decina di esemplari,

⁷ *rue de Varennes*: via dell'elegante quartiere parigino degli *Invalides*, sulla riva sinistra della Senna.

⁸ *forsennati*: frenetici.

⁹ *sabbiati*: biscotti di pasta frolla.

¹⁰ *poligrafava*: riproduceva con un apparecchio, il poligrafo, ciò che andava scrivendo.

una «Cronaca familiare», redatta da lei stessa, e che era dedicata alle nonne, zii e zie assenti da Parigi; la vivacità dei suoi racconti, e la sua bravura nel fabbricare qualcosa che somigliava a un vero giornale erano oggetto di grande ammirazione per me. Prese alcune lezioni di piano con me, ma ben presto mi passò avanti. Benché mingherlina, sapeva fare mille prodezze ginnastiche. Al principio della primavera, la signora Mabilie ci condusse tutt'e due in un sobborgo fiorito, credo a Nanterre¹¹. Zazà fece la ruota sull'erba, la spaccata, e ogni sorta di capriole; si arrampicava sugli alberi e si sospendeva ai rami coi piedi. In ogni circostanza dava prova di una disinvoltura che mi stupiva. A dieci anni andava per la strada da sola; all'Istituto Désir non prese mai le mie maniere compassate¹²; parlava a quelle signorine in modo educato ma disinvolto, quasi da pari a pari. Un anno, durante un saggio di pianoforte, si permise un'audacia che rasentò lo scandalo. La sala delle feste era gremita¹³. Nelle prime file, le allieve agghindate¹⁴ nei loro più bei vestiti, arricciate, ondulate, con nastri nei capelli, aspettavano il momento di esibirsi. Dietro di loro erano sedute le professoresse e le sorveglianti, in blusa di seta e guanti bianchi. Più indietro sedevano i genitori e i loro invitati. Zazà, vestita di taffetà¹⁵ azzurro, suonò un pezzo che sua madre giudicava troppo difficile per lei che di solito ne massacrava qualche parte; questa volta lo eseguì senza sbagli, dopodiché, gettando alla madre un'occhiata trionfante, le mostrò la lingua. Le bambine fremettero sotto i loro boccoli, e la faccia di quelle signorine s'irrigidì di riprovazione¹⁶; ma quando Zazà scese dal palco, la mamma la baciò con tanta gaiezza che nessuno osò rimproverarla. Ai miei occhi quest'epi-

11 *Nanterre*: località a nord-ovest di Parigi, sulla Senna, oggi assorbita dalla immensa periferia della grande città.

12 *maniere compassate*: atteggiamenti molto controllati.

13 *gremita*: piena di pubblico, affollata.

14 *agghindate*: vestite con particolare cura.

15 *taffetà*: forma meno comune per *taffetà*, tessuto in seta, particolarmente rigido.

16 *riprovazione*: disapprovazione.

sodio la circonfuse di gloria. Sottomessa com'ero alle leggi, alle consuetudini, ai pregiudizi, amavo tuttavia le cose nuove, sincere, spontanee. La vivacità e l'indipendenza di Zazà mi affascinarono.

Non mi resi conto subito del posto che aveva quest'amicizia nella mia vita; non ero in grado, più di quanto non lo fossi stata nella mia prima infanzia, di definire ciò che succedeva dentro di me.

Anche quell'anno, come gli altri, il mese di ottobre mi riportò la gioiosa agitazione della riapertura delle scuole. I libri nuovi cricchiavano¹⁷ tra le mie dita, avevano un buon odore; seduta sulla poltrona di cuoio mi crogiolavo nelle promesse dell'anno che stava per cominciare.

Nessuna di quelle promesse fu mantenuta. Nei giardini del Lussemburgo¹⁸ ritrovai i sentori e i rossori¹⁹ dell'autunno, ma non mi dicevano più niente; l'azzurro del cielo era diventato opaco. Le lezioni mi annoiavano; studiavo, facevo i compiti senza gioia, e spingevo con indifferenza la porta dell'Istituto Désir. Era proprio il mio passato che resuscitava, non c'era dubbio, eppure non lo riconoscevo: aveva perduto i suoi colori; le mie giornate non avevano alcun sapore. Mi davano tutto, e le mie mani restavano vuote. Camminavo per il boulevard Raspail²⁰, accanto alla mamma, e a un tratto mi domandavo con angoscia: «Che succede? è questa la mia vita? non è stata che questa? e continuerà così per sempre?» All'idea d'infilare indefinitamente settimane, mesi, anni che non avrebbero soddisfatto alcuna attesa, alcuna promessa si mozzò il fiato: mi parve d'un tratto che il mondo fosse morto. Nemmeno a questa disperazione seppi dare un nome.

¹⁷ *cricchiavano*: scricchiolavano.

¹⁸ *giardini del Lussemburgo*: famoso parco parigino, posto sulla riva sinistra del fiume, tra la Senna e il quartiere di Montparnasse.

¹⁹ *i sentori e i rossori*: gli odori e i colori caldi, tipici dell'autunno.

²⁰ *boulevard Raspail*: grande viale parigino che attraversa il celebre quartiere di Montparnasse.

Per dieci o quindici giorni mi trascinai da un'ora all'altra, da un giorno all'altro, con le gambe molli. Un pomeriggio, mi stavo svestendo nello spogliatoio dell'Istituto, quando apparve Zazà. Ci mettemmo a parlare, a raccontare, a commentare; le parole mi si affollavano alle labbra, e nel mio petto volteggiavano mille soli; in una vertigine di gioia mi dissi: «Mi mancava lei!» Era così radicale la mia ignoranza delle vere avventure del cuore che non avevo affatto pensato di dirti: «Soffro della sua mancanza». Mi occorreva la sua presenza per rendermi conto del bisogno che avevo di lei, e questo ora mi apparve con un'evidenza folgorante²¹. Mi lasciai trasportare da questa gioia che si gonfiava in me, fresca e violenta come l'acqua delle cascate.

²¹ *folgorante*: molto evidente.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

1. Zazà ha un comportamento molto diverso dalla narratrice: in che modo quest'ultima definisce il proprio modo di fare? Racconta con parole tue che cosa avviene la volta in cui Zazà è protagonista di «un'audacia che rasentò lo scandalo».
2. Riordina cronologicamente i seguenti episodi del racconto.
 - Per dieci o quindici giorni la protagonista si trascina «da un'ora all'altra, da un giorno all'altro, con le gambe molli».
 - Le insegnanti incoraggiano l'amicizia tra le due ragazze.
 - Zazà scimmiotta in modo meraviglioso il modo di fare di un'insegnante.
 - A Nanterre, Zazà fa la ruota sull'erba, la spaccata, e ogni sorta di capriole; si arrampica sugli alberi e si sospende ai rami coi piedi.
 - Zazà e la narratrice sono autorizzate ad andare a giocare l'una in casa dell'altra.
 - Zazà e la narratrice parlano dei loro studi, delle letture, delle compagne, dei professori, di ciò che sanno del mondo.
3. Quando rivede Zazà dopo le vacanze estive, la narratrice scopre qualcosa di molto importante per la sua vita. Che cosa?
4. Indica quali affermazioni sono vere e quali false.

	V	F
a) Zazà fa un po' pesare la propria abilità in qualunque esercizio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La narratrice si dimostra leggermente superiore a Zazà in composizione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) La narratrice invita Zazà nella sua casa di rue de Varennes.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Zazà stampa ogni giorno, in una decina di esemplari, una «Cronaca familiare», redatta da lei stessa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) A casa loro, Zazà e i suoi fratelli corrono, saltano, si picchiano, si arrampicano sui tavoli, rovesciano i mobili, gridando.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|
| | V | F |
| f) Gli studi di Zazà erano stati interrotti da un grave incidente. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g) La narratrice pensa al momento di tornare a scuola come a una condanna. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

5. Assegna un titolo alle sequenze in cui può essere diviso il brano, identificando ognuna di esse dalle parole iniziali indicate di seguito. Riassumi poi brevemente e con parole tue il contenuto di ciascuna.

	<i>Sequenze</i>	<i>Titoli</i>
I.	<i>Il giorno in cui entrai in quarta elementare.</i>	
II.	<i>La prima volta che andai in rue de Varennes.</i>	
III.	<i>A Zazà piacevano i libri e lo studio al pari di me.</i>	
IV.	<i>Anche quell'anno il mese di ottobre mi riportò la gioiosa agitazione della riapertura delle scuole.</i>	

I personaggi

1. Cerca nel testo la descrizione che la scrittrice dà della sua nuova compagna di banco mentre parla, a scuola, con le insegnanti.
2. Come si comporta la signora Mabilie quando entra nel salotto di casa sua e lo vede ridotto a un campo di battaglia? Dillo con parole tue.
3. Nel racconto, Zazà mostra la lingua a sua madre, dopo aver interpretato alla perfezione un brano pianistico difficile. La narratrice ha l'impressione che debba succedere uno scandalo: ti sembra che questo timore riveli una particolare condizione della donna al tempo di cui parla l'autrice? Qual è questa condizione? Spiegala con parole tue.
4. Quale differenza c'è tra i dialoghi dell'autrice con i suoi genitori e quelli con Zazà?
5. Quale differenza c'è tra il modo di parlare alle insegnanti da parte di Zazà, rispetto alle altre compagne?

L'ambiente

1. Elenca i danni inferti dai giochi sfrenati dei fratelli al salotto della signora Mabile.
2. In quale luogo la narratrice si accorge meglio dell'arrivo dell'autunno? Perché proprio lì?
3. I luoghi indicati dalla narratrice (rue de Varennes, il Lussemburgo, boulevard Raspail) sono in grado di farci intuire la condizione sociale delle famiglie delle due ragazze? Qual è? Perché sei giunto a questa conclusione?

Struttura e tecniche narrative

1. Volgi al discorso indiretto le sconolate riflessioni che la narratrice fa, mentre cammina in boulevard Raspail in compagnia della madre.
2. Nel racconto, la spiegazione di quale sentimento nuovo sia entrato nella vita della narratrice giunge alla fine: ordina in maniera crescente le quattro affermazioni qui indicate, in modo da riprodurre il *climax* che porta a tale rivelazione:
 - ...mi parve d'un tratto che il mondo fosse morto.
 - Era un piacere nuovo.
 - ...in una vertigine di gioia mi dissi: «Mi mancava lei!».
 - La mia nuova compagna mi parve subito un personaggio.

Lingua e lessico

1. Accanto a ogni definizione, scrivi il termine corrispondente, che ritrovi nel brano letto:
 - falsa sensazione che gli oggetti circostanti oppure il corpo ruotino su se stessi:
 - opinione che ci si forma accettando senza senso critico le convinzioni correnti:

- assenza di affettazione:
- diventare rigidi:
- in modo non definito, indeterminato:
- molto evidente:
- fare il verso a qualcuno:
- privo di indipendenza:

2. Spiega che cosa significano le seguenti espressioni:

- le parole mi si affollavano alle labbra
- nel mio petto volteggiavano mille soli
- in una vertigine di gioia
- ben presto mi passò avanti
- mi crogiolavo nelle promesse dell’anno che stava per cominciare
.....

Produzione

Zazà dimostra notevoli doti: ha superato il trauma dell’incidente, è intelligente, riflessiva, audace, anticonformista, indipendente. Insomma, ha una classe che la narratrice mostra di ammirare senza riserve. Riesci a identificare quale possa essere la chiave di tutte queste doti? Ti sembra ci sia un legame tra esse e il comportamento della signora Mabile, che viene descritto in almeno due circostanze? Se sì, spiega qual è e per quale motivo la scrittrice lo sottolinea con tanta cura.



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

GLI ORIZZONTI DELL'AMICIZIA

Percorsi letterari sul tema dell'amicizia

"L'unico modo per avere un amico è essere un amico": così scriveva più di cent'anni fa il poeta americano Ralph Waldo Emerson. In questa breve frase si trova tutta l'essenza di un sentimento che è uno dei più importanti che si possa provare nella vita; un sentimento che spesso dura più a lungo persino dell'amore.

Che cos'è dunque l'amicizia e quale ruolo svolge nella nostra esistenza, soprattutto negli anni dell'adolescenza, quando i legami con la famiglia d'origine tendono ad allentarsi un poco e si comincia a perlustrare il mondo nella sua complessità?

A questa importante domanda cercano di rispondere i percorsi di questa raccolta: la lettura dei racconti antologizzati aiuta a capire che trovare un vero amico può costituire un cambiamento fondamentale e una tappa importante nel processo di scoperta di noi stessi e del mondo che ci circonda. Gli orizzonti dell'amicizia sono vasti e spesso inesplorati, a volte anche complessi e inquietanti, ma sono in grado di illuminare le nostre giornate e dare senso ai nostri gesti.